

H.P. Blavatsky  
La Dottrina Segreta vol. VII  
Scritti Esoterici  
*Estratti dalle Sezioni IV e V*  
Editrice Teosofica Italiana – 2003  
Finito di stampare nell'aprile 2010

#### Sezione IV – La Segretezza degli Iniziati

Il fatto che parecchie parabole e detti di Gesù siano stati falsamente riportati non deve affatto destare meraviglia.

A partire da Orfeo, il primo Adepto iniziato di cui la storia rintraccia un barlume nelle brume dell'era precristiana, fino a Pitagora, Confucio, Buddha, Gesù, Apollonio di Tania ed Ammonio Sacca, nessun Maestro o Iniziato ha mai messo qualcosa per iscritto per uso pubblico.

Ognuno di loro e tutti loro hanno invariabilmente raccomandato silenzio e segretezza su certi fatti e su certe azioni; da Confucio che rifiutò di spiegare pubblicamente e soddisfacentemente cosa intendesse col suo "Grande Estremo" o di rivelare la chiave della divinazione con le "paglie", fino a Gesù che ingiungeva ai suoi discepoli di non dire a nessuno che egli era Cristo<sup>1</sup> (Chrestos), l'"uomo delle pene" e delle prove, prima della sua suprema ed ultima Iniziazione, o che aveva fatto un "miracolo" di resurrezione<sup>2</sup>.

Gli apostoli dovevano mantenere il silenzio in modo che la mano sinistra non sapesse che cosa faceva la mano destra; in parole povere, affinché i pericolosi esperti della Scienza della Mano Sinistra – i terribili nemici degli Adepti della Mano Destra, specialmente prima della loro Iniziazione Suprema – non traessero profitto dalla divulgazione in modo da danneggiare tanto il guaritore che il paziente.

E se si sostenesse che quanto precede è mera illazione, quale potrebbe essere il significato di queste terribili parole:

*"A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio, ma a quelli che son di fuori, tutto è presentato per via di parabole; affinché vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non intendano; che talora non si convertano e i peccati non siano loro rimessi."*<sup>3</sup>

OMISSIS

Il compito di propagare tali verità in parabole veniva lasciato ai discepoli di alti Iniziati. Era loro dovere di dare l'idea di base dell'Insegnamento Segreto senza rivelarne i misteri. Ciò è dimostrato dalla storia di tutti i grandi Adepti. Pitagora divideva i suoi corsi in uditori per conferenze exoteriche e esoteriche. I Magi venivano istruiti ed erano iniziati nelle caverne ben nascoste della Bactria. Quando Giuseppe dichiara che Abramo insegnava la matematica, egli con ciò intendeva la "Magia", poiché nel codice pitagorico matematica significa Scienze Esoteriche o Gnosi.

Il Prof. Wilder rileva: *"Gli Esseni della Giudea e del Carmelo facevano analoga distinzione dividendo i loro aderenti in neofiti, fratelli e perfetti....Ammonio impegnava col giuramento i propri discepoli a divulgare le sue più elevate dottrine, salvo a coloro che erano stati diligentemente istruiti ed esercitati (preparati per l'iniziazione)."*<sup>4</sup>

Uno dei più poderosi motivi per la necessità di una assoluta segretezza è fornita da Gesù stesso, se si deve prestar fede a Matteo. Perché vi si fa dire chiaramente al Maestro: *"Non date ciò che è*

---

<sup>1</sup> Matteo, XVI, 20.

<sup>2</sup> Marco, V, 43.

<sup>3</sup> Marco, IV, 11 e 12.

<sup>4</sup> New Platonism and Alchemy, 1989, pp. 7-9.

*santo ai cani e non gettate le vostre perle ai porci; che talora non le pestino cò piedi e rivolti contro di voi non vi sbranino.”<sup>5</sup>*

OMISSIS

Anche Maimonide raccomanda il silenzio per quanto riguarda il vero significato dei testi della Bibbia.

OMISSIS

Questo è quello che dice il dotto filosofo ebreo: *“Chiunque scopra il vero significato del Libro della Genesi deve avere cura di non divulgarlo. E’ questa una massima che ci viene ripetuta da tutti i nostri saggi e soprattutto per quanto riguarda il lavoro dei sei giorni. Se una persona ne scoprisse, da sola o con l’aiuto di un’altra persona, il vero significato, dovrà mantenere il silenzio o, se parla, dovrà parlarne oscuramente, in modo enigmatico, come faccio io stesso, lasciando indovinare il resto a coloro che possono comprendermi.”*

OMISSIS

Ammonio Sacca insegnava che la Dottrina Segreta della Religione – Saggezza si trovava completa nei libri di Thot (Ermete), da cui Pitagora e Platone trassero entrambi la loro conoscenza e molto della loro filosofia; e questi libri egli dichiarava essere “identici agli insegnamenti dei Saggi dell’estremo Oriente”. Il Prof. Wilder rileva: *“Poiché il nome Thot significa un collegio, un’assemblea, non è affatto improbabile che i libri siano stati così denominati essendo la raccolta degli oracoli e delle dottrine della fratellanza sacerdotale di Menfi. Il rabbino Wise ha prospettato la stessa ipotesi in relazione alle massime divine conservate nelle scritture ebraiche.”<sup>6</sup>*

Ma i Libri di Thot, la Bibbia, i Veda e la Cabala, tutti ingiungono la medesima segretezza per quanto riguarda certi misteri della natura in essi simbolizzati. “Sventura a colui che divulga illecitamente le parole sussurate nell’orecchio del Manushi dal Primo Iniziatore”.

Chi era questo “Inziatore” è chiarito nel libro di Enoc: *“Da loro (gli Angeli) udii tutte le cose e compresi quanto vedevo; ciò che non avrà luogo in questa generazione (Razza), ma in una generazione che dovrà succedere in epoca lontana (la 6.a e la 7.a Razza) per conto degli eletti (Iniziati).”<sup>7</sup>*

Inoltre è detto, nei riguardi di coloro che quando hanno appreso “ogni segreto dagli angeli” li rivelino che: *“Essi hanno svelato segreti e essi sono quelli che sono stati giudicati; ma non tu figlio mio (Noè)...tu sei puro e buono ed esente dal rimprovero di scoprire (rivelare) segreti.”<sup>8</sup>*

OMISSIS

## Sezione V – Alcuni motivi per la Segretezza

OMISSIS

I motivi per tale segretezza sono tuttavia molto e non ne è mai stato fatto un mistero. La causa principale è stata indicata nell’Iside Svelata. La ripetiamo qui: *Fin dal giorno in cui al primo mistico, istruito dal primo Istruttore delle Dinastie Divine delle prime razze, vennero insegnati i mezzi di comunicazione tra questo mondo e i mondi delle osti invisibili, tra le sfera della materia e quella del puro spirito, egli comprese che abbandonare questa scienza misteriosa alla profanazione volontaria o involontaria del volgo, era perderla. Il suo abuso avrebbe potuto portare l’umanità ad una rapida distruzione; sarebbe stato lo stesso che lasciare intorno ad un gruppo di bambini degli esplosivi e dare loro dei fiammiferi. Il primo divino Istruttore non iniziò che qualche eletto e questi serbarono il silenzio con la massa. Essi riconobbero il loro Dio e ogni Adepto sentì il grande SE’*

---

<sup>5</sup> Cap. VII, 6.

<sup>6</sup> New Platonism and Alchemy, p. 6.

<sup>7</sup> Cap. I, p. 2.

<sup>8</sup> Cap. LXIV, p 10.

*dentro sé stesso. L'Atman, il Sé, il possente Signore Protettore, una volta che l'uomo lo conobbe come l'io Sono, l'Ergo Sum, l'Asmi, palesò il suo pieno potere a colui che poteva riconoscere la Piccola Voce Silenziosa. Dai tempi dell'uomo primitivo descritto dal primo poeta vedico, fino ai tempi moderni, non vi è stato un filosofo degno di questo nome che non avesse serbato nel silente santuario del suo cuore la grande e misteriosa verità. Se Iniziato, l'apprese come scienza sacra, altrimenti come Socrate ripetendo a sé stesso e al prossimo la nobile ingiunzione "Uomo conosci te stesso" riuscì a riconoscere Dio in Sé Stesso. "Voi siete Dei" ci dice il re salmista e riscontriamo che Gesù ricorda agli scribi che questa espressione veniva diretta ad altri uomini mortali, rivendicando per sé lo stesso privilegio senza essere accusati di bestemmia. E come fedele eco, Paolo, mentre affermava che siamo tutti "il tempio del Dio vivente", altrove osserva prudentemente che dopo tutto queste cose sono solo per i "saggi" ed è "illecito" parlarne.<sup>9</sup>*

Alcuni dei motivi di questa segretezza possono essere indicati.

La legge fondamentale e la chiave maestra della teurgia pratica, nelle sue applicazioni principali allo studio serio dei misteri cosmici e siderali, psichici e spirituali, era ed è tuttora ciò che dai Neoplatonici greci veniva chiamato "Teofania". Nel suo significato generalmente accolto ciò è "comunicazione tra gli Dei (o Dio) e quei mortali iniziati che sono spiritualmente adatti a godere di tale rapporto". Esotericamente però significa di più. Perché non è soltanto la presenza di un Dio, ma una vera – sebbene temporanea – incarnazione, la fusione per così dire, della Deità personale, il Sé Superiore, con l'uomo, suo rappresentante e agente sulla terra. Come legge generale, il Dio Superiore, l'Anima Superiore dell'essere umana (l'Atma-Buddhi) adombra soltanto l'individuo nel corso della sua vita, per scopi di ammaestramento e rivelazione; o, come direbbero i Cattolici romani – che erroneamente denominano questa anima superiore l'Angelo Custode – "sta da parte e sorveglia".

Ma nel caso del "mistero teofanico" esso si incarna nel teurgo e scopo di rivelazione. Quando l'incarnazione è temporanea, durante quelle misteriose trance o "estasi" che Plotino definiva come *"La liberazione della mente dalla sua conoscenza finita, diventando una e identificata con l'Infinito"*, questo stato sublime è assai breve. L'anima umana essendo la progenie o l'emanazione del suo Dio, il "Padre e il Figlio" diventano uno e "la divina sorgente fluisce come una corrente nel suo letto umano".<sup>10</sup>

Ma in casi eccezionali il mistero diviene completo; la Parola è fatta carne realmente, l'individuo divenendo divino nel vero significato del termine, in quanto il suo Dio personale ha fatto di lui per tutta la vita il suo tabernacolo permanente, "il tempio di Dio" come dice Paolo.

Ora, ciò che si intende con il Dio *personale* dell'Uomo non è, ovviamente, solo il suo settimo Principio, dato che questo per sé e in essenza è semplicemente un raggio dell'Infinito Oceano di Luce. In congiunzione con la nostra Anima Divina, il Buddhi, esso non può essere detto una Diade, come altrimenti si potrebbe, poiché, pur essendo formato da Atma e Buddhi (i due Principi superiori), il primo non è un'entità ma un'emanazione dell'Assoluto e da esso realmente indivisibile. Il Dio personale non è la Monade, bensì il prototipo di quest'ultima, ciò che per mancanza di un termine migliore chiamiamo il Karanatma<sup>11</sup> (Anima Causale), *manifestato*, uno dei "sette" e principali serbatoi delle Monadi umane o Ego. Questi ultimi sono formati gradatamente e

---

<sup>9</sup> Vol. II pp 317-18. (Riportando questo passo del testo originale dell'Iside Svelata, H.P.B. ha introdotto parecchie modifiche nella forma e queste sono qui interamente conservate).

<sup>10</sup> Proclo dichiara di aver sperimentato questa sublime estasi per sei volte nella sua vita di mistico; Porfirio afferma che Apollonio di Tiana fu unito in tal modo per quattro volte alla sua deità – affermazione che crediamo errata perché Apollonio era un Nirmanakaya (incarnazione divina, non Avatara) – egli stesso (Porfirio) solo una volta quando aveva sessant'anni. La Teofania (apparizione reale di un Dio all'uomo), la Teopatia ("assimilazione della natura divina") e la Teopneustia (ispirazione o piuttosto il misterioso potere di udire oralmente gli insegnamenti di un Dio) non sono mai state comprese correttamente.

<sup>11</sup> Karana Sharira è il corpo "causale" e viene talvolta detto il "Dio personale". Ed è così in un certo senso.

rafforzati nel loro ciclo di reincarnazione con la costante aggiunta dell'individualità dalle personalità in cui si incarna questo principio androgino, semi-spirituale e semi-terrestre, che attinge tanto dal cielo che dalla terra, denominato dai Vedantini il Giva e Vijnanamaya Kosha, e dagli Occultisti il Manas (mente); quello, in breve, che unendosi parzialmente alla Monade, s'incarna ad ogni nuova nascita. In perfetta unione col suo (settimo) Principio, lo Spirito Puro, è il divino Sé Superiore, come sa ogni studioso di Teosofia. Dopo ogni nuova reincarnazione, Buddhi-Manas seleziona, per così dire, l'aroma del fiore chiamato personalità, il cui residuo puramente terreno – le sue scorie – viene lasciato dissolvere come ombra. Questa è la parte più difficile – perché trascendentemente metafisica – della dottrina.

OMISSIS

Così ogni mortale ha la sua controparte immortale, o piuttosto il suo Archetipo, in cielo. Ciò vuol dire che il primo è indissolubilmente unito a quest'ultimo in ognuna delle sue incarnazioni e per la durata del ciclo delle nascite; ma lo è solo tramite il Principio spirituale e intellettuale in lui, interamente distinto dal sé inferiore, mai tramite la personalità terrena. Alcuni di questi sono persino esposti alla rottura completa dell'unione, in caso di assenza nell'individuo morale di un collegamento, cioè di legami spirituali.

OMISSIS

L'Occultismo o Teurgia insegna i mezzi per ottenere tale Unione (*unione dell'Uomo con il suo prototipo celeste tramite il Principio Spirituale e Intellettuale nell'uomo, mai tramite il suo sé inferiore o Corpo Astrale – NDR*). Ma sono le azioni dell'uomo – solo il suo merito personale – che possono ottenerla sulla terra e determinarne la durata.

OMISSIS

Non possiamo raggiungere l'Adeptato ed il Nirvana, la Beatitudine ed il "Regno dei Cieli" senza unirci indissolubilmente con il nostro REX LUX, il Signore di Splendore e di Luce, il Do immortale entro di noi.